

SABATO 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà lo scettro
dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli (*Ap 11,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Mostraci la tua fedeltà, o Signore!

- Quando soffriamo a motivo della nostra fede, sostienici con la tua Parola, confortaci con il tuo Spirito, soffio di vita.
- Quando siamo tentati di tradire la nostra fede, perché minacciati o impauriti, donaci il coraggio dell'amore, l'audacia della speranza.
- Quando dubitiamo della tua presenza nella nostra vita, o temiamo che le tue promesse vengano smentite dalla storia, facci percepire con rinnovata fiducia la tua fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:* Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.
***oppure:* Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio

fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un tempo incompiuto

I due testimoni di cui ci parla l'Apocalisse, definiti come olivi e candelabri, sembrano un grande simbolo per evocare tutti coloro che sono stati fedeli a Dio e alla sua Parola, anche a prezzo della vita. Per alcuni aspetti evocano Elia e Mosè. Hanno infatti «il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia» (Ap 11,6a), così come aveva fatto Elia all'inizio del suo ministero profetico (cf. 1Re 17,1). Inoltre «hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli» (Ap 11,6b), il che sembra alludere alle piaghe operate in Egitto da Mosè durante la lotta per la liberazione di Israele dalla schiavitù del faraone (cf. Es 7,8-12,34). Nello stesso tempo, l'autore dell'Apocalisse sem-

bra oltrepassare i contorni storici tanto di Mosè quanto di Elia, per fare di queste due figure l'emblema di tutti coloro che hanno suscitato la reazione violenta della bestia, che ha fatto guerra contro di loro fino a togliere loro la vita (cf. Ap 11,7).

Ciò che più sorprende in questa pagina è un'apparente contraddizione che vi risuona. A Giovanni viene rivelato: «Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male» (11,5). Quanto segue sembra invece contraddire questa promessa: la bestia non viene annientata, al contrario è lei a vincere i due testimoni e a ucciderli. Che senso ha allora la Parola di Dio? È il grande interrogativo che si alza nei nostri cuori di fronte al dilagare del male, mentre Dio non interviene a fermarlo, impedendo che dispieghi tutta la sua violenza omicida e sanguinaria.

L'Apocalisse ci offre in questa sua pagina due risposte. La prima la incontriamo nell'affermazione che «quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà» (11,7). Il male prevale sui due testimoni e li elimina dopo che hanno compiuto la loro testimonianza. Non riesce a impedire che essi svolgano con fedeltà e fino alla fine, fino al compimento, la missione loro affidata. Anche se vengono uccisi, la loro testimonianza rimane e avrà un effetto, giungerà a compimento. C'è poi una seconda risposta: Dio rimane loro fedele e «dopo tre giorni e mezzo un soffio di

vita» li rialza in piedi (11,11) e li fa salire sino alla gloria divina (cf. 11,12), rapiti in cielo come era accaduto a Elia (cf. 2Re 2,11). Tre giorni e mezzo significa metà di sette. Sette è un numero di compimento, qualifica il tempo di Dio e il suo mistero. Dunque, la sua metà, che è il tempo della bestia e del suo potere, è comunque un tempo incompiuto, provvisorio, non definitivo. La bestia ha potere, ma è pur sempre un potere limitato, che conosce un termine, una scadenza. Così Dio compie la sua promessa. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, la potenza di Dio si rivela come fecondità: egli tutela la vita di coloro che credono in lui non risparmiando loro l'esperienza della morte, ma tornando a dare loro la vita e assicurando fecondità alla loro testimonianza. Alla bestia appartiene soltanto un tempo provvisorio e non definitivo (i «tre giorni e mezzo»), a Dio invece compete l'ultima parola, quella definitiva, perché suo è il tempo del compimento (il «sette»).

Dio è fedele a coloro con i quali fa alleanza, legando il proprio nome al loro. È quanto Gesù afferma rispondendo alla domanda dei sadducei sulla risurrezione. La morte interrompe le nostre relazioni, come accade alla donna della storia fittizia che raccontano a Gesù, la quale vede portarsi via uno dopo l'altro i suoi sette mariti. Ma la morte non può nulla sulla relazione che Dio stringe con ciascuno di noi. Non può rompere il legame, il nome di Dio rimane legato al nostro, perché egli è e rimane il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché

tutti vivono per lui» (Lc 20,38). Dio è fedele, e nella sua fedeltà anche noi possiamo rendere testimonianza al suo amore, certi che la parola della bestia è solo una parola penultima, che Dio sconfiggerà tornando a dire il suo sì fedele alla nostra esistenza.

Padre buono e fedele, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Gesù Cristo, che leghi il tuo nome anche al mio, al nostro nome, benedetto tu sia, ora e sempre. Noi ti ringraziamo e ti glorifichiamo per la tua fedeltà, che non viene meno. Consentici di costruire sulla roccia stabile del tuo amore, perché anche la nostra vita resista alle intemperie e alle tempeste della storia. Tu che vinci la nostra morte, donaci una speranza che vince la disperazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).